

Piccola industria, timida ripresa nel Varesotto

L'indagine congiunturale di Confapi rivela miglioramenti nel fatturato e nella raccolta ordini. Problemi con il credito

VARESE - La piccola industria in provincia di Varese rialza la testa. O per lo meno ci prova, segnando - finalmente - qualche punto positivo. Non che sia tutto risolto, nè tanto meno si può gridare alla vittoria contro la crisi, ma dei passi avanti ci sono. A rivelarlo è l'indagine congiunturale condotta da Confapi Varese. Secondo quanto segnalato dagli imprenditori, la produzione continua la fase di risalita. Il saldo congiunturale passa da -34 a -20. Il saldo congiunturale degli ordinativi poi passa da -30 a -6. Andando nello specifico, quelli nazionali passano da -27 del quarto trimestre 2009 a -19 del primo trimestre 2010. Gli ordinativi provenienti da Paesi appartenenti all'UE passano da -44 del quarto trimestre dell'anno scorso a -17 del primo trimestre 2010. Infine, quelli provenienti da Paesi non appartenenti all'UE hanno un saldo che passa da -30 del quarto trimestre a -17 del primo trimestre 2010.

Buone notizie anche dal saldo del fatturato che passa da -34 a -6. Sul fronte del mercato nazionale si passa da un saldo di -28 del quarto trimestre a



-15 del primo trimestre 2010. Il fatturato derivante da rapporti commerciali con paesi dell'UE da -42 del quarto trimestre a -21 del primo trimestre 2010. Infine, quello derivante da affari con paesi Extra Ue da -33 del quar-

to trimestre 2009 a -15 del primo trimestre 2010. Analizzando gli andamenti settoriali, risultano ancora in stallo il tessile-abbigliamento, l'editoria e le aziende produttrici di macchinari. Vanno me-

glio, invece, le lavorazioni meccaniche, il settore metallurgico e la lavorazione delle materie plastiche.

«Le piccole e medie industrie varesine ci trasmettono dei segnali di timida ripresa - afferma il presidente di Confapi Varese, Franco Colombo - La produzione continua la risalita. Migliorano, seppure timidamente, gli ordinativi nazionali ed esteri. Anche i fatturati sono in modesta risalita. L'occupazione, pur conservando il segno meno, ha una fase di crescita». Restano, però, ancora grosse difficoltà sul fronte dell'accesso al credito. «Nei rapporti con le banche - sottolinea ancora il presidente Colombo - gli imprenditori ci fanno giungere delle pessime impressioni. L'accesso al credito è difficoltoso per tutte le imprese manifatturiere, con dei picchi che vanno dal +50% dei produttori di macchinari, a +33% delle imprese tessili e all'11% del settore gomma - plastica. La fase di peggioramento è confermata dal fatto, che nessuna delle cento aziende intervistate, ha segnalato un grado favorevole di accesso al credito».

E.Spa.

Marchionne apre ai sindacati «Andiamo avanti insieme»

TORINO - L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, cerca il consenso intorno al progetto Fabbrica Italia, vuole che si faccia squadra per raggiungere gli obiettivi indicati. Al sindacato dice: «nessun ricatto, il mio è un invito a partecipare alla realizzazione del piano».

E dalle organizzazioni dei lavoratori arrivano quelli che lo stesso manager Fiat definisce «segnali incoraggianti».

«Noi siamo pronti a firmare subito l'accordo», dice il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Anche dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani, arriva un'apertura: «Siamo pronti a trattare con Marchionne perché la Cgil non ha mai detto di no all'aumento dei turni di lavoro se serve a difendere l'occupazione. Ma non sotto minaccia». L'ad del Lingotto vuole un'intesa in tempi rapidi perché altrimenti non possono partire gli investimenti e «la priorità è risolvere il problema di Pomigliano perché fatto quello ci saranno le condizioni per discutere di tutto il resto».

«La flessibilità - spiega Marchionne che incontro il neo presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota - non è un concetto che si applica solo a Pomigliano, ma a tutti gli stabilimenti. Ci sono anche Mirafiori, Cassino e Melfi. Dovrebbe essere un accordo standard per tutti. E bisogna fare il più presto possibile. Se ci sarà la Cgil o meno vedremo, io mi auguro che rientri nel discorso, sarebbe un grandissimo peccato».

Davanti c'è ancora un 2010 difficile. «Sarà un anno duro, da aprile a dicembre di quest'anno perderemo il 30% dei volumi», dice Marchionne. «Si sta svuotando il canale di distribuzione italiano. C'è un calo di volumi che è strutturalmente dovuto al non rinnovo degli ecoincentivi. Poi magari mi sbaglia e il calo sarà del 25%». Ancora tanta cassa integrazione? «Cercheremo di gestire domanda e offerta. Spero che il mercato riparta, se ripartirà non ne avremo bisogno», spiega l'amministratore delegato del Lingotto.

Quanto all'ipotesi B Marchionne chiarisce: «Io l'impegno l'ho preso per il piano A, solo quello mi interessa. Poi se qualcuno si vuole preoccupare del progetto B lo faccia. Con Scajola sono andato a parlare del piano A, se poi la gente non vuole farlo. Cosa intendo per gente? L'insieme di coloro che fanno parte del dialogo sociale con la Fiat».

Al presidente Roberto Cota Marchionne ribadisce l'impegno per Mirafiori, che «farà molte più vetture di quante prodotte storicamente» e sarà anche un polo di sviluppo del motore ibrido.

Il carrello della spesa è ancora mezzo vuoto

Le vendite al dettaglio a febbraio segnano -0,4%. Male anche i prodotti da tavola: -1,3% in un anno



ROMA - Consumi ancora in calo per le famiglie italiane: la crisi rimpicciolisce il carrello della spesa, a danno dei prodotti alimentari, e lascia sempre più vuoti i piccoli esercizi. Questa la fotografia scattata dall'Istat, che evidenzia un nuovo calo a febbraio per le vendite al dettaglio: -0,4% in un anno, mentre c'è un leggero aumento rispetto a gennaio (+0,1%), quando già però i consumi erano diminuiti del 2,4%.

A confermare il trend negativo è il dato dell'ultimo trimestre (dicembre 2009-febbraio 2010), in cui le vendite sono diminuite dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti, con un -0,7% per gli alimentari (invariati i non alimentari). Nei primi due mesi del 2010 il calo è stato dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2009.

In un carrello sempre più leggero gli italiani rinunciano soprattutto ai prodotti alimentari (-1,3% in un anno), le cui vendite sono cresciute solo su base mensile (+0,3%). Calano, in particolare, i consumi di pane, carne bovina, vino, olio d'oliva, agrumi, primi patti surgelati, salumi Dop, precisa la Cia, secon-

do la quale quattro famiglie su dieci sono state costrette nel 2009 a tagliare gli acquisti, mentre il 60%, tra rinunce e necessità, ha dovuto cambiare il menù e il 35% ha optato per prodotti di qualità inferiore. Inoltre, sono cambiate le abitudini di acquisto: si è accentuata la rincorsa alle promozioni ed è stato un boom degli acquisti in punti vendita dove i prezzi sono più bassi.

A pesare sul calo febbraio è anche la riduzione delle vendite nei negozi di piccole dimensioni (-1,5%), mentre registra consumi in crescita la grande distribuzione (+1,3%), dove crescono le vendite non food (+2,7%), mentre gli alimentari restano sugli scaffali sia dei piccoli negozi che dei supermercati.

Tra i prodotti non alimentari, quelli che si coprono di più sono supporti magnetici e strumenti musicali (+5,7%), foto-ottica e pellicole (+3,4%) ed elettrodomestici, radio, tv e registratori (+3,3%), mentre i cali più marcati colpiscono l'utensileria per la casa e ferramenta e i prodotti farmaceutici (rispettivamente -1,7% e -1,5%). Secondo Confcommercio, dunque, la ripresa si fa attendere.

Assemblea del gruppo Univa: nel 2009 il settore ha tenuto sui mercati stranieri

Gli alimentari made in Varese fanno gola all'estero

Industria lattiero-casearia, della birra e dei dolci. Produzioni di vini e liquori, lavorazioni ittiche, salumifici. E poi ancora il mondo della distribuzione. Persino un mugnaio. Il Gruppo merceologico "Alimentari e Bevande" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese conta 27 imprese per un totale di oltre 2.900 addetti. Si tratta di una realtà di nicchia, ma dai nomi importanti e, soprattutto, con un peso in aumento all'inter-

no della compagine associativa di cui rappresenta oggi il 4% degli addetti, contro il 2,9% di un anno fa. Numeri di una crescita che si accompagnano a dati congiunturali che fanno del settore un'eccezione all'interno della difficile situazione con cui deve fare i conti l'industria italiana e varesina. «Nonostante la crisi, l'industria alimentare viaggia controcorrente rispetto all'economia nazionale», ha spiegato durante la sua relazione il

Presidente del Gruppo merceologico, Paolo Ferrario, confermato alla carica dall'Assemblea anche per il prossimo biennio. Nel 2009 il calo a livello nazionale, come indicano anche le rilevazioni di Federalimentare, c'è stato: -1,5% della produzione, contro, però, un ben più pesante -18,6% dell'industria nel suo complesso. Ciò in linea con quanto avvenuto nell'ultimo decennio che ha sempre visto il comparto avere un trend più brillante ri-

spetto a tutto il sistema manifatturiero. Con la produzione alimentare cresciuta tra il 2000 e il 2009 ad un ritmo del 9,8%. Il settore, dunque, nonostante una lieve flessione, tiene. Anche sui mercati esteri. L'export alimentare italiano è calato del 3,6% nel 2009, contro la drastica riduzione del 21% del Sistema-Paese. Un risultato che rispecchia anche la situazione vista dall'industria alimentare varesina. Le imprese locali del compar-

to, l'anno scorso, hanno piazzato oltre confine prodotti per un valore di 233,6 milioni, contro i 240,9 milioni del 2008 (-3%). Un calo contenuto. «E di tutta l'evidenza ha continuato il Presidente del Gruppo merceologico - che in un anno critico come il 2009 le note doti anticicliche del settore si sono ampiamente confermate, con l'apertura di forbici vistose rispetto ai trend del totale dell'industria manifatturiera del Paese».

Editoria: stop ai contributi a pioggia ma niente tasse

ROMA - E' finita la stagione dei contributi a pioggia: il mondo è cambiato e per rilanciare l'editoria bisogna attuare una politica improntata alla riduzione dei costi, ispirata al risparmio e orientata alla razionalizzazione delle risorse. Ma non serve l'introduzione di nuove tasse, come il mini-prelievo sulla connessione web ipotizzato dalla Fieg come misura transitoria. E' questa la posizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria Paolo Bonaiuti che è intervenuto al convegno della Federazione dei Liberi Editori sui lavori in corso per la riforma del settore.

Particolarmente attese le parole di Bonaiuti dopo l'attacco al governo portato ieri dalla Federazione degli editori che hanno taciuto l'esecutivo di imporre una logica punitiva agli interventi nel mondo editoriale.

«Si apre un mondo enorme - dice Bonaiuti - che non è però quello di Bengodi, del contributo indiscriminato. Se non si capisce questo non si va avanti».

Questa la premessa, poi mano tesa a tutte le proposte che potranno confluire agli Stati Generali da tenersi a giugno per avere il tempo di risolvere le questioni ancora aperte. La crisi continua a mordere e l'informazione è profondamente cambiata: «In questa congiuntura ci muoviamo in difesa della persona che lavora. Ma alcuni eventi hanno comportato una riduzione dei costi e ci siamo dovuti adoperare per tamponare le falle che da più parti si sono aperte».

Bonaiuti ha sposato la proposta di Paolo Gentiloni sulle tariffe agevolate, quella di spalmare il debito pregresso sugli anni successivi secondo il principio applicato per il diritto soggettivo.

L'assemblea approva il bilancio Tecnoparco Lago Maggiore più aziende e ritorno all'utile

VERBANIA - (m.ra) Tecnoparco lago Maggiore spa è tornata in attivo e chiude l'esercizio 2009, approvato ieri mattina dall'assemblea dei soci, con un utile di 71.230 euro. Abbattuti anche il deficit pregresso e gli oneri passivi, scesi da 335 a 74 mila euro. Una riduzione resa possibile, spiega il presidente Enrico Borghi, anche grazie al contenimento delle spese, scese del 40 per cento. Ma, soprattutto, a 18 anni da quel 1992 quando vide la luce, Tecnoparco spa sembra mantenere stabilmente quel ruolo di volano dell'economia industriale per il quale era stata concepita. Le aziende associate al polo dell'innovazione sono 27 e la settimana prossima verranno definiti gli accordi con altre 5: sono in corso contatti con altre 5-6 che potrebbero insediarsi a Fondotoce entro il 2010.

«Come Provincia - promette il presidente, Massimo Nobili - entreranno nel capitale sociale di Tecnoparco (attualmente di 4.100.000 euro, ndr) sia pure come socio di minoranza. E' un impegno che ci eravamo assunti anche nel nostro Piano di sviluppo economico».

Nobili è tuttora presidente di Saia spa, uno dei due azionisti di Tecnoparco, che ha presieduto pro-tempore fino alla successione di Enrico Borghi. Borghi che, durante l'assemblea di ieri, è stato confermato al vertice per altri 3 anni insieme a Cosimo Russo, vicepresidente; Maurizio Colombo, consigliere delegato; Paola Bertinotti. Entra a far parte del consiglio Carlo Maria Lux.

Compiacimento, per il ritorno all'utile di Tecnoparco, esprime da Torino anche il presidente di Finpiemonte, Mario Calderini, sostituito ieri da Giusi Ponziano, responsabile degli Affari legali della finanziaria regionale.

LEGGI & LAVORO

Consulenti, interlocutori privilegiati degli ispettori del lavoro

di MARCO BELLUMORE*

Operativo il protocollo d'intesa tra Ministero del lavoro e Consiglio Nazionale dell'Ordine Nazionale dei Consulenti del lavoro.

Quello siglato il 26.11.2009 rappresenta il suggello formale ad un rinnovato rapporto di collaborazione tra il Ministero del lavoro ed i consulenti che rientra nella più generale azione di riforma dell'attività di vigilanza in materia di lavoro che ha preso avvio nel corso del 2008.

Uno degli scopi di tale processo di riorganizzazione dell'attività di vigilanza, che ne costituisce nel contempo anche un presupposto per la sua riuscita, è la definizione di un rinnovato e costruttivo rapporto dei servizi ispettivi con gli operatori economici e i loro consulenti, interlocutori privilegiati nell'ottica di una reale "compartecipazione" al processo di modernizzazione del mercato del lavoro e nella promozione della legalità.

L'avvertita esigenza di definire nuove dinamiche e relazioni tra i soggetti interessati alle verifiche, aveva portato il Ministero del lavoro, in data 27/04/2009, ad elaborare il c.d. Progetto trasparenza e uniformità dell'azione ispettiva in forza del quale viene data la possibilità ad alcuni interlocutori qualificati (i segretari provinciali delle OO.SS maggiormente rappresentative; i presidenti dei consiglio

provinciali degli Ordini professionali di cui alla L. n. 12/1979 ecc.) di presentare agli uffici ispettivi segnalazioni attinenti a violazioni del principio di uniformità d'azione e di mancato rispetto di profili deontologici da parte degli ispettori.

Parallelamente si era intervenuto sull'aspetto procedimentale delle verifiche che ispettive, adottando soluzioni "interne" che garantissero la sistematicità e l'uniformità dei controlli attraverso la previsione di alcune incombenze (obbligo di verbalizzazione del primo accesso; verbale interlocutorio nel corso dell'ispezione) che il personale ispettivo deve adottare nel corso delle verifiche anche al fine di fornire adeguate garanzie per i soggetti ispezionati; in tal senso vanno le "Linee guida in ordine alla procedimentalizzazione dell'attività ispettiva".

In tale ottica deve essere visto il protocollo d'intesa siglato il 26/11/2009 tra il Ministero del lavoro ed il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro, nella consapevolezza che il più ampio disegno volto ad accrescere il grado di legalità complessiva del sistema passa anche per un rinnovato rapporto di collaborazione con i professionisti che assistono le aziende.

Vediamo quali sono i punti salienti del Protocollo. A conferma della fiducia che viene riposta nel nuovo rapporto di collabora-

zione, vengono istituzionalizzati appositi tavoli tecnici, a livello nazionale e regionale, con lo scopo di esaminare eventuali problematiche connesse all'attività di vigilanza in materia di lavoro.

Tali incontri dovranno avvenire due volte all'anno con la partecipazione, per quanto riguarda il consesso nazionale, del Direttore Generale della Dir. Generale per l'Attività ispettiva, i rappresentanti nazionali del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro, i Direttori Regionali del lavoro e i Presidenti delle consulte regionali dell'Ordine dei consulenti del lavoro. A livello regionale, invece, parteciperanno il Direttore Regionale ed i Direttori Provinciali del lavoro e i Presidenti dei consigli provinciali dei Consulenti del lavoro.

Altra previsione rilevante, è quella che contempla l'onere per il personale ispettivo di trasmettere per e-mail al consulente del lavoro del soggetto ispezionato, entro 7 giorni dall'accesso ispettivo, il verbale di accesso ispettivo. Con lo scopo di agevolare e rendere più snella l'esame della documentazione aziendale, è prevista, inoltre, la possibilità che il consulente incaricato trasmetta per posta elettronica - in files in formato "pdf" o altro formato similare - la documentazione richiesta, così come è prevista la possibilità che tale esame venga svolto presso lo studio del consulente del la-

voro, in particolare nei casi in cui la medesima sia di dimensioni quantitativamente rilevante.

Sibillina, per le strumentalizzazioni che ne potrebbero derivare, appare la previsione contenuta nell'art. 4 del Protocollo, laddove è previsto che le verifiche devono essere svolte assicurando la minor turbativa possibile all'attività produttiva, con riferimento alle finalità e alle esigenze dell'accertamento, in particolare nell'ambito delle attività rivolte al pubblico, garantendo il rispetto degli interessi dei soggetti terzi presenti sul luogo oggetto di ispezione.

Degno di rilievo è quanto previsto nell'art. 7 in base al quale saranno attivati incontri formativi congiunti, nelle singole realtà territoriali, aventi ad oggetto la gestione del procedimento ispettivo, le problematiche del contenzioso e la disciplina dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro e legislazione sociale.

L'auspicio è che alle lodevoli intenzioni alla base del protocollo non ne scaturiscano eccessivi condizionamenti all'attività di vigilanza.

(*)Responsabile Unità Operativa Vigilanza Ordinaria della DPL di Varese

Si segnala che le considerazioni contenute nel presente intervento sono frutto esclusivo del pensiero dell'Autore e non hanno carattere impegnativo per l'Amministrazione alla quale appartiene.